



GIUGNO 2021 - ANNO XIII n. 49

MAGAZINE attualità & cultura



il mondo di suk Quel vento dell'amore

di Donatella Gallone

n'eco di voci si inarca nel cielo azzurro striato da un ricamo di nuvole. E rimbalza nella magnifica baia di Trentaremi a Posillipo. Proviene dalla terrazza sovrastante dove quattro persone accoccolate su un muretto si scambiano idee nella luce del tramonto.

Carmela Malavita

Volontaria, raccontando la mia terra

Quando natura e storia

abbracciano l'ambiente

a pagina 3

Michele Pontecorvo Ricciardi

a pagina 5

Marianna Del Pezzo

I giovani e lo spirito della passione

a pagina 4

Francesca Romana Vasquez

Napoli alla scoperta della Bellezza

a pagina 7



Quel vento dell'amore

di Donatella Gallone

segue dalla prima pagina

I tono pacato e saggio del più anziano, con barba bianca e sguardo profondo, danza nell'aria calda:
«Guardatevi intorno, e vedrete quante sono le sollecitazioni di bellezza. Nelle

proporzioni della natura, nell'intreccio delle forme, nella geometria degli elementi che ci circondano. Lo sguardo contempla e accarezza questo splendore che

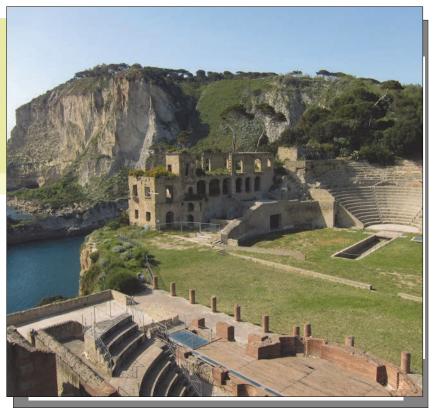
deve esserci e restare caro: occorre proteggerlo, amarlo, custodirlo perché prosperi e non si perda».

Le parole restano sospese nel silenzio interrotto da una giovane donna dai capelli biondi lunghi, sciolti sulle spalle. Indossa un abito fiorito e ha una coroncina di minuscole rose bianche sul capo: «Maestro, la sua sapienza suscita in me emozioni forti: mi specchio nel suo discorso. Se non fosse così come dice Lei, la mia Primavera non sarebbe tanto magica e sublime: un tripudio di colori che festeggia la perfezione del creato, il dono meraviglioso di Dio che purtroppo l'umanità saccheggia a proprio piacimento».

L'uomo giovane, seduto accanto, scuote la testa. Ha un cappello calato sugli occhi e un pennello che culla tra le mani, perennemente in movimento: «No, no...non potete dimenticate l'arte che è capace di generarla, questa bellezza. Il pittore ha il potere di ammaliare, incantare, sedurre. E non venitemi a dire che imita ciò che vede, semmai ne potenzia il fulgore. Può inventare paesaggi, e persino il brutto si trasforma in immagine affascinante se solamente lui lo desidera. Possiede l'universo, l'artista. Nella sua mente. E riesce a plasmarlo attraverso l'immaginazione».

Completa il quartetto, una matura signora dall'aspetto austero che lo guarda accigliata: «Signor pittore, le ricordo che la creatività non si declina solo al maschile, ma anche al femminile. Come la Storia, che io rappresento. Sui binari della vita c'è lei: la guida, l'asseconda, la percorre. Accompagna l'attimo nell'insieme del tempo, gli dà corpo e senso: è la memoria collettiva che veste di significato anche la bellezza. La colloca nella comunità, ne suggerisce il mistero, le offre nuove sfumature».

Un vento improvviso costringe l'assortita



compagnia a sciogliere l'incontro. Vola su di loro un bambino che soffia amore per la Bellezza, la Natura, la Saggezza, l'Arte, la Storia. E in un istante accende la passione per l'Armonia. Che unisce il cuore di tutti.



IN QUESTO NUMERO DEL MAGAZINE

Il FAI Campania è protagonista del nuovo numero del nostro magazine. Nell'editoriale, un racconto ispirato alla sua strategia culturale. Che punta all' armonia e alla protezione dell'ambiente, sotto il tetto della cultura. In queste pagine, ne parlano tutte le persone che nella nostra regione danno vita all'importante progetto di valorizzazione ambientale, artistica, architettonica e storica, diffondendo la conoscenza della bellezza. Ringraziamo Alessandra Cusani e Enrica Sbordone dell'ufficio stampa per aver reso possibile questa pubblicazione grazie al loro impeccabile coordinamento.

Per saperne di più https://www.fondoambiente.it/luoghi/retefai/direzione-regionale-fai-campania www.giornatefai.it

> Nella foto di copertina, i giovani del Fai. Nelle altre due immagini, il parco archeologico Pausilypon



Quando natura e storia abbracciano l'ambiente

di Michele Pontecorvo Ricciardi*

n questo momento storico siamo chiamati più che mai alla responsabilità di preservare, tutelare e proteggere il nostro patrimonio culturale e naturale.

Il discorso del Presidente del Consiglio Mario Draghi tenuto al Senato il 17 febbraio 2021, ha posto l'accento su ambiente, scuola, patrimonio culturale e in particolare sulle nuove generazioni. Tutti principi fondativi del FAI che si riconosce pienamente nella volontà espressa dal Premier di inserire le parole "ambiente" e "sviluppo sostenibile" nella Costituzione italiana.

Un concetto fortemente sostenuto e condiviso dal Presidente del FAI Andrea Carandini che, in occasione dell'ultimo Convegno nazionale, ha evidenziato l'intreccio indissolubile che esiste fra natura e storia, sottolineando la necessità di integrare la cultura della natura a quella del paesaggio della storia e dell'arte. Una missione urgente anche e soprattutto per il FAI che agisce e partecipa con il proprio contributo a promuovere nei cittadini una coscienza di ambiente come un tutto.

L'invito che rivolgo a tutti noi, ai cittadini della nostra Campania è riappropriarci della natura e del nostro patrimonio artistico e culturale, fonte insostituibile di vita e di ispirazione.

L'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del valore e della ricchezza del meraviglioso paesaggio naturalistico e storico che ci circonda, devono essere indubbiamente parte integrante della nostra vita, diventando consuetudini da esprimere e vivere in ogni piccolo gesto e pensiero quotidiano.

Partire da questi valori, significa coltivare un rinnovato tipo di responsabilità che abbia come punto di partenza l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo, con l'obiettivo di tutelarlo e tramandarlo in futuro. Quello che auspico è un cambio di visione culturale, un'azione di educazione a una cultura di "ecologia umanistica" che possa

ricomporre il binomio Natura e Storia nell'unità dell'Ambiente.

Viviamo in una terra piena di cultura e tradizioni, dal clima mite e dal terreno fertile: Campania Felix, Campania Felice oppure Fortunata. Terra di mare e di montagna, di vulcani e di acque. Amata dai greci e dai romani, per secoli la nostra regione ha continuato a stupire chiunque, dagli imperatori



alla gente comune, dagli uomini di cultura agli amanti della natura, dal nord al sud del mondo.

Non è mai stato possibile ipotizzare una natura senza storia e, d'altro canto, un uomo senza natura è qualcosa che non potrà mai esistere. Il nostro passato e tutte le meraviglie artistiche del nostro territorio si intrecciano indissolubilmente con il paesaggio naturalistico. E tutti noi ci nutriamo di entrambi.

Occorre senza dubbio un cambio di passo necessario e deciso che possa diventare il nostro nuovo modo di pensare e di agire. Un modus vivendi che si nutra di conoscenza e azione in un percorso verso la bellezza.

Il mondo che il FAI coltiva è fondato su questo binomio. Un mondo che frequento con viva passione e conosco da sempre come privato cittadino, che sostengo e affianco con Ferrarelle da molti anni, e che da pochi mesi sono onorato di guidare come Presidente Regionale della Campania. Un ruolo che rappresenta per me una gratificazione enorme, e che mi coinvolge in una responsabilità ancora più importante, soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

La mia nomina nel FAI giunge dopo dodici anni di direzione di Maria Rosaria de Divitiis, una donna di grande cultura ed esperienza nella gestione dei Beni Culturali, che ha raggiunto straordinari risultati nella costruzione del prestigio e dell'istituzionalità del FAI in Campania. Prendere il suo posto è per me una sfida importante, che cercherò di portare avanti attraverso il mio know how di organizzazione e nel segno del grande amore che ho per il FAI e il mio territorio.

continua a pagina 4





Partendo dalla magnifica Baia di Ieranto, unico bene FAI della Campania di cui noi tutti godiamo, nostro fiore all'occhiello, che continua ad accogliere ed entusiasmare sempre più turisti da tutto il mondo. Un territorio dall'enorme livello di biodiversità e dallo spettacolare paesaggio, che costituisce parte del patrimonio e dell'identità del nostro Paese e che, grazie al FAI, viene messo a disposizione di tutti.

La Baia è stata luogo di importanti interventi di restauro ambientale volti a recuperare la macchia mediterranea originaria, ed oggi è riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario, incluso nell'Area Marina Protetta di Punta Campanella.

Il FAI ne tutela la bellezza, e soprattutto protegge la sua storia e natura attraverso la cura quotidiana di questa straordinaria terra, valorizzandola con progetti agricoli, organizzando attività ed eventi che permettano ai visitatori di godere di tutti i suoi aspetti naturalistici, storici e archeologici, e per i più giovani anche la possibilità di partecipare a delle residenze in cui vengono trasmessi "i saperi" connessi all'enorme e prezioso lavoro del FAI.

In Campania sono molte le attività e progetti che con il grande impegno di delegati e volontari portiamo avanti, e che nonostante questo periodo difficile non si sono mai fermate. Sono state riadattate e proposte ai nostri sostenitori e amici iniziative online, soprattutto grazie all'impegno del Gruppo FAI Giovani, che con grande tenacia e capacità hanno permesso, seppur virtualmente, di continuare a godere e conoscere delle bellezze della nostra regione; e ancora il Censimento dei Luoghi del cuore che ha permesso a molti di scoprire luoghi meno noti del territorio come l'unicum culturale e archeologico della Fescina di Quarto, premiato come primo luogo del Cuore in Campania. Non si sono fermate neanche le attività dedicate alle scuole, che il FAI ha coinvolto in un'edizione completamente digitale per raccontare i luoghi identitari della nostra regione.

Le Giornate FAI di Primavera, come di consueto, per due giorni permettono, con le dovute norme di sicurezza, di poter ammirare luoghi storici e naturalistici con passeggiate e visite guidate, alla scoperta dei posti più suggestivi e simbolici del nostro territorio.

Fra questi il Parco Sorgenti Ferrarelle di Riardo, nel cuore dell'alto casertano. Una vasta area naturale di circa 145 ettari in un contesto paesaggistico e naturalistico pressoché intatto, dove sgorga l'acqua alla base della produzione Ferrarelle e dove sorge l'antica Masseria in cui si coltivano



grano, legumi, ulivi, noccioli, foraggi e degustano i prodotti dell'orto e della tradizione locale.

Il FAI dal 2010 ha dato il patrocinio al Parco e messo a punto un progetto di restauro, che ha come fine ultimo l'apertura al pubblico e la fruizione di questa straordinaria oasi campana. Il progetto è rivolto alla creazione di un'azienda agricola che concorra alla conservazione delle biodiversità e del paesaggio culturale, storico e agricolo dell'area, così come alla contestuale valorizzazione culturale delle attività legate allo stabilimento idrominerale.

Sono convinto che con questa e altre iniziative volte alla creazione di un'economia civile con una maggiore attenzione alla sostenibilità sociale, economica, culturale e ambientale, il FAI possa dare un contributo molto forte, soprattutto con il suo esempio, insegnando a imprese, enti, associazioni e privati cittadini il valore di investire e sostenere il bene comune e tutte quelle realtà che se ne prendono cura, indicando la strada per riappropriarci di una nuova e vitale responsabilità civile. L'opera di educazione culturale e sentimentale è un'azione molto importante che il FAI conduce da sempre con grande determinazione, grazie soprattutto alla visione della sua Fondatrice e Presidente Onoraria Giulia Maria Crespi, scomparsa lo scorso luglio, che ci ha consegnato un'eredità fondamentale da trasmettere ai nostri giovani, linfa del nostro futuro.

Vorrei fare un ringraziamento speciale soprattutto ai delegati e volontari con i quali abbiamo portato avanti attività, progetti e programmi, dovendoli spesso riadattare e riorganizzare in un periodo per tutti complicato e difficile. Il loro sostegno, passione ed entusiasmo sono la colonna portante del mondo FAI.

Ringrazio ancora la Regione Campania, il Presidente Vincenzo De Luca per l'importante contributo e sostegno, e tutti gli amici che con il loro appoggio e testimonianza ci sono sempre vicini.

*presidente FAI Campania

In alto, la baia di leranto



I giovani e lo spirito della passione

di Marianna Del Pezzo*

ono nella Fondazione dal 2014. Spinta dalla passione per la cultura, ho iniziato a partecipare alle giornate nazionali e a tutte le iniziative locali e, pian piano, è nata in me la consapevolezza di dedicare il mio tempo libero alla missione del FAI. Diventare un volontario FAI ha significato entrare a far parte di una grande famiglia che porta avanti un importante progetto: far conoscere e valorizzare il nostro patrimonio storico artistico. Ed è proprio questa dedizione che mi porta poi a diventare, prima Capogruppo della Delegazione FAI Giovani di Napoli e dal 2020 Coordinatore dei Gruppi FAI Giovani della Campania.

I Giovani sono il motore delle attività della Fondazione. La rete territoriale del FAI conta 96 gruppi giovani e 5 sono in Campania: Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.

Ogni gruppo è composto da uno o più capigruppo e una rete di giovani volontari, dai 18 ai 35 anni, che si impegnano in molteplici attività, sia di stampo nazionale come le Giornate FAI di Primavera, le Giornate FAI d'Autunno e sia quelle legate strettamente al territorio di appartenenza (visite guidate, aperitivi, gite culturali, mostre).

Di fondamentale importanza è l'unione fra gruppi all'interno di una regione, avere ben chiari gli obiettivi comuni e

individuali. Il ruolo di coordinamento regionale prevede, per l'appunto, la supervisione dei gruppi, del loro orientamento e l'organizzazione di riunioni periodiche. Questi incontri vertono sull'interazione tra i membri rappresentanti, la condivisione di buone pratiche e programmazione di eventi regionali.

Come rete stiamo lavorando a diversi proget-



ti, nonostante il difficile periodo legato all'emergenza sanitaria, finalizzati sia al rinnovo e alla crescita dei gruppi che alla progettazione di un

calendario di appuntamenti regionali.

A marzo è stato inaugurato il primo format dal titolo "FAI un Salto in Campania", una rubrica che prevede cinque appuntamenti su una tematica comune tra le cinque province. Abbiamo scelto di cominciare raccontando sui nostri canali online Facebook e instagram le cattedrali, e il riscontro sui social è stato notevole, grazie soprattutto al supporto che ogni gruppo ha dato all'altro ed è questa la linea che intendiamo seguire.

Il FAI è per noi una passione che a parole risulta difficile spiegare ma che riusciamo a dimostrare con la costanza e la voglia di ripartire e rivivere le giornate, raccontando i nostri luoghi riscoprendo ogni volta lo stupore negli occhi delle persone che ci

seguono e il sorriso dei volontari.

"Si protegge ciò che si ama, si ama ciò che si conosce", le parole della nostra amata Giulia Maria Crespi che riassumono lo "spirito FAI" che invitiamo tutti a scoprire.

*coordinatrice regionale dei gruppi FAI Giovani

Nelle foto, un gruppo giovani di FAI Campania e Marianna Del Pezzo

Volontaria, raccontando la mia terra

di Carmela Malavita*

ncontrai il FAI sette anni fa all'Università. Ero lì per seguire un corso e durante la lezione ci venne presentato il Fondo Ambiente Italiano... indossava il suo abito migliore, quello della sua nascita, della sua storia, quello dei progetti portati a termine con successo e quello dei volti di migliaia di persone che lo avevano reso grande. Già lo conoscevo ma capire effettivamente quale fosse la sua forza fu molto diverso. Ne rimasi affascinata.

Qualche tempo dopo lessi sui social della volontà di creare a Napoli

il Gruppo FAI Giovani e della loro "chiamata alle arti". Quasi un segnale, e così quel desiderio che avevo di alzare lo sguardo dai libri e iniziare a muovermi in un ambito a me più congeniale che il mondo del lavoro ancora mi teneva segreto, vide strizzargli l'occhio tra le parole dell'annuncio. Tre lettere che già sole erano una dichiara-



zione d'intenti, FAI, e io di fare ne avevo un disperato bisogno. Non attesi il terzo fortuito incontro e inviai decisa la candidatura.

Il primo evento nazionale a cui presi parte fu la FAIMarathon (oggi Giornate FAI d'Autunno) del 2014. In quell'occasione partecipai come narratrice. Non potrò mai dimenticare il numero di persone con cui ebbi il piacere di dialogare, scambiare pareri e soddisfare curiosità. Un numero infinito di occhi, occhi felici, occhi increduli, incantati dalle bellezze del nostro territorio, occhi riconoscenti...ma di cosa? Ero io a dover ringraziare per il privilegio che avevo di poter raccontare la mia terra, un vero onore. In quella giornata mi fu subito chiaro che avrei percorso a lungo quella strada, l'avrei seguita senza il timore di perdermi.



Diventare volontaria nel FAI mi aveva dato, e mi dà tuttora, l'opportunità di fare la differenza nella quotidianità di qualcuno, di lasciare un ricordo diverso, inedito. E la magia più grande è che tutto ciò avviene ogni volta grazie a un gran lavoro di squadra in cui si gioca tutti da titolari e con una gran voglia di fare rete, intesa come volontà di raggiungere il risultato e come capacità di stringere rapporti di amicizia e collaborazione professionale. L'amicizia scaturita e maturata negli anni è stata il frutto più ricco, inaspettata e sorprendente come un fiore di cactus.

Di eventi, attività e collaborazioni ne sono passati tanti da quella splendida giornata del 2014 e io a oggi non sono più parte del gruppo FAI Giovani ma da un anno ricopro il ruolo di Delegata agli Eventi presso la Delegazione di Napoli, non più giovane quindi ma... senior.

Una carica inusuale da ricoprire in questo preciso periodo storico che ha tentato in tutti i modi di spegnere l'entusiasmo e la spensieratezza ma che mi ha dato la possibilità e la forza di immaginare un "presente altro", di sperimentare nuove tipologie di scambio e condivisione, in attesa di ritrovare quella marea verde - arancio che invadeva le nostre Meraviglie conquistando nuove consapevolezze sulla propria identità e la propria storia.

Ringrazio il FAI per un numero infinito di ragioni. Mi ha permesso di mettermi alla prova, di migliorarmi, di credere in me stessa e, cosa forse più difficile, in un progetto comune. Ho scoperto luoghi fantastici e spesso inaccessibili, ho imparato tantissimo, dall'uso dei social per una comunicazione sistematica e attiva al lavoro di squadra e alla condivisone di obiettivi. Una bella storia, insomma.

*delegata agli eventi, FAI Napoli

Nelle foto, in alto molo San Vincenzo (ph Eliano Imperato) e al centro, Carmela Malavita



UNO SGUARDO SULLE DELEGAZIONI FAI IN CAMPANIA

Napoli alla scoperta della Bellezza

di Francesca Romana Vasquez*

/ idea della Delegazione FAI di Napoli di realizzare degli incontri sul tema della Bellezza nasce dal desiderio di proporre agli iscritti e a tutti gli "Amici del FAI" un nuovo progetto che abbia come filo conduttore l'arte, l'esperienza e il lavoro di persone che, in maniera straordinaria, si confrontano costantemente in campi artistici diversi.

La prima edizione de "La Bellezza secondo me" ha visto protagonisti maestri di diverse arti e discipline fra cui Antonio Biasiucci, Sergio Fermariello, Michele Iodice, Andrea Renzi e Cherubino Gambardella, con alcuni appuntamenti ancora in programma con Silvio Perrella, Sergio

S FAI

delegazio Di napoli

Ragni e Federica Sheehan. Ognuno di loro, con una speciale idea di bellezza, si racconta descrivendo e spiegando le infinite sfumature ed emozioni della propria arte.

Ho ideato questo nuovo format insieme a Cherubino Gambardella, architetto e curatore artistico del progetto, con l'in-

tento di dare la possibilità al pubblico di vedere, contemplare e godere di ciò che l'arte realizza, che si tratti di pittura, scultura, musica, teatro, letteratura, architettura e altre opere di ingegno e creatività.

"La Bellezza secondo me" è un progetto che dà la possibilità di riscoprire la bellezza sotto diversi punti di vista e sfaccettature, attraverso speciali incontri con i protagonisti che la creano, entrando direttamente nei luoghi magici dove l'arte prende vita. Grazie alla generosità degli artisti che accolgono gli ospiti nel loro personalissimo regno e che guidano alla conoscenza della





loro idea di arte.

La Delegazione FAI di Napoli è pronta ad offrire anche la prima edizione di "FAI come lei" ispirato a Giulia Maria Crespi, fondatrice del FAI-Fondo ambiente Italiano nel 1975 insieme a

> Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli.

"Donna di grandissimo cuore e di infinita generosità che non ha mai smesso di lavorare per un mondo migliore", nel ricordo di Marco Magnifico, portatrice di idee e visioni concrete.

La cura e la salute della terra come fondamento per la salute del-

l'uomo, lo strenuo impegno per una agricoltura senza veleni, la passione per la tutela dell'ambiente, inteso nel suo inscindibile legame con la storia, sono stati i temi che, insieme alla grande attenzione per il mondo della scuola, hanno guidato l'attività di Giulia Maria Crespi, come sempre instancabile e generosa. Nell'ultimo decennio della sua vita è sempre stata in anticipo sui tempi e non si è mai arresa.

"FAI come lei" è un ciclo di incontri ispirato a donne simboliche, donne vere che hanno innanzitutto creduto nelle proprie capacità e che sono

protagoniste della storia, della ricerca e del progresso della nostra città. Esempi di donne come Maria Rosaria de Divitiis, che per molti anni e fino al 2020 ha guidato come Presidente il FAI Campania, dopo essere stata Soprintendente Archivistico per la Campania e Direttore del Grande Archivio di Stato, e con lei tante altre che hanno dato la loro preziosa disponibilità.

Speriamo con le migliori intenzioni e auguri che l'emergenza sanitaria causata dal Covid ci permetta di riprendere quanto prima tutte le nostre attività.

*capo delegazione FAI Napoli

In alto, Bruno Fermariello e Mari Rosaria de Divitiis alla prima edizione di "La Bellezza secondo me" FAI Napoli; al centro, la locandina dell'evento. A sinistra, Michele lodice, durante la serie di incontri dedicato al bello (ph Aurora De Rosa)



Salerno e le emozioni di Primavera

di Michelangelo De Leo*

e Giornate FAI di Primavera rappresentano per noi volontari del Fondo Ambiente Italiano l'occasione più importante dell'anno per stringere un contatto diretto con il pubblico e con il territorio dove operiamo. L'impegno organizzativo è importante, soprattutto in questo periodo di pandemia dove i movimenti e i contatti personali sono molto limitati. La scelta dei siti da aprire alle visite del FAI si realizza individuando quei luoghi che sono identitari del territorio e che suscitano emozione.

Personalmente il momento più emozionante che vivo nell'organizzazione delle Giornate FAI di Primavera è il sopralluogo sul sito che con la Delegazione si è deciso di aprire alle visite. E' un momento privato in cui si prova a immaginare l'esperienza che il visitatore dovrà vivere in Giornate FAI di Primavera.

Da soli si percorre la visita del luogo, si cerca di cogliere le percezioni che il luogo suscita e le emozioni che un dettaglio, un paesaggio o un complesso monumentale esprimono e che si vogliono condividere con il visitatore. E' un lavoro di preparazione meraviglioso e stimolante che ci permette di conoscere la storia del luogo e coglierne l'anima per provare poi a restituirla al pubblico di Giornate FAI di Primavera.

L'impegno del FAI è quello di tutelare, proteggere e rendere fruibile ai cittadini la bellezza del nostro patrimonio culturale e paesaggistico, ma credo che la nostra missione principale sia quella di educare il pubblico alla conoscenza del territorio. Giulia Maria Crespi, fondatrice del FAI, recentemente scomparsa, diceva "Si difende ciò



che si ama e si ama ciò che si conosce". Questa frase è diventata per noi volontari del FAI un motto, perché è proprio dalla conoscenza e dalla presa di coscienza del proprio territorio che nasce l'amore e l'impegno per proteggerlo.

Nel corso degli anni siamo riusciti a rafforzare un rapporto di fiducia con il pubblico che vede nelle Giornate FAI di Primavera un momento di scoperta, di piacere e di impegno per la tutela del patrimonio culturale del nostro Paese. Numerosi sono i commenti che i visitatori ci esprimono per la soddisfazione provata dopo la visita e questa è la ricompensa più importante per il nostro impegno di volontari.

*capo delegazione FAI Salerno



In alto, il chiostro moresco dell'hotel Luna di Amalfi; a sinistra, ii sentiero dei limoni da Maiori a Minori



Caserta, quel Real sito di Carditello restituito al pubblico di Dante Specchia*

a Delegazione FAI di Caserta, costituita nel 2007 grazie all'impegno e all'intraprendenza di Donatella Cagnazzo, ha sin dall'inizio contribuito, in maniera fattiva, alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e paesaggistico del territorio provinciale. La prima grande sfida della delegazione è stata quella di aprire al pubblico, per le Giornate FAI 2008, il Real sito di Carditello accendendo un rinnovato interesse per questo magnifico luogo bisognoso di cure.

In seguito al grande successo di pubblico e d stampa, il sito è stato candidato all'edizione 2012 del censimento "I Luoghi del Cuore", il grande progetto di sensibilizzazione promosso dal FAI in collaborazione con Intesa Sanpaolo, classificandosi al quinto posto con oltre 32mila segnalazioni e un contributo straordinario di 35.000 euro. L'intensa attività sinergica svolta tra il FAI nazionale, la presidenza FAI Campania e la delegazione FAI di Caserta, ha portato nel 2014 all'acquisizione da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo della proprietà della Real sito di Carditello con l'auspicio di far rivivere una delle più importanti aziende agricole illuministe europee, vanto del regno Borbonico. Oggi il FAI ha concretizzato l'impegno assunto con la Fondazione "Real Sito di Carditello", finanziando, unitamente al partner Ferrarelle, i lavori di restauro e di ripristino funzionale delle fontane monumentali con obelischi, il cui cantiere sarà inaugurato a breve.

Intanto, la Delegazione di Caserta ha continuato negli anni la sua attività promuovendo su tutto il territorio le iniziative previste dalle Giornate FAI di Primavera e di Autunno, nonché delle Mattinate FAI d'Inverno, riservate alle



scuole, grazie anche alla costituzione nel 2017 del Gruppo FAI Giovani e del Gruppo FAI di Aversa.

Un'altra importante iniziativa realizzata dalla Delegazione FAI di Caserta nel 2011, nel-l'ambito del progetto di valorizzazione "Puntiamo i Riflettori", attraverso una serie di iniziative per la raccolta fondi, tra cui spettacoli teatrali e la realizzazione di un calendario raffigurante i più bei luoghi storico-artistici della provincia di Caserta, ha permesso il restauro degli affreschi alto medievali e tardo rinascimentali rinvenuti durante il cantiere di restauro della Chiesa di San Pietro Apostolo nella frazione di Aldifreda (CE).

Attualmente, la Delegazione FAI di Caserta, in piena sintonia con le linee guida dettate dal neo Presidente Regionale Michele Pontecorvo, è impegnata in diverse campagne di sensibilizzazione per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente naturale, soprattutto nelle aree interne del territorio di Terra di Lavoro.

*capo delegazione FAI Caserta



In alto, un'immagine del castello di Riardo; qui a fianco, la reale tenuta di Carditello



Benevento, il cuore nell'Abbazia di San Lupo

di Patrizia Bonelli*

Partecipare come Delegazione FAI alla vita culturale della nostra città è stato un vero privilegio. Tantissimi i momenti emozionanti. Relazionarsi con i ragazzi apprendisti ciceroni ci ha donato momenti di vera commozione.

Anche in questo momento particolare in cui la nostra attenzione è certamente polarizzata da altre priorità, abbiamo come Delegazione FAI continuato a impegnarci ogni giorno. In particolare abbiamo seguito la raccolta di firme per il Censimento dei luoghi del cuore che nasce dalle





segnalazioni di cittadini innamorati del proprio territorio.

Il luogo del cuore della nostra delegazione sono i ruderi dell'Abbazia di San Lupo che insistono, praticamente, sul Teatro Romano, e di cui continuiamo a prenderci cura con la grande soddisfazione di avere ben due laureande che lo hanno scelto come argomento della propria tesi.

Per questo, se dovessi fare un bilancio di tutti questi anni, il mio non potrebbe essere altro, come sempre dico, che il "bilancio della gratitudine" in cui compare tutto ciò che ha arricchito e continuerà ad arricchire le nostre vite di "volontari FAI".

*capo delegazione FAI Benevento

In alto, la chiesa e il convento di San Francesco, detta della dogana; a sinistra, la basilica della Madonna delle Grazie

Avellino: lo studio sulle acque, oro blu d'Irpinia di Serena Giuditta*

I FAI di Avellino si compone di una Delegazione e un Gruppo Giovani, tutti volontari coordinati rispettivamente da me e Maria Emanuela Miccichè. Lo scopo delle delegazioni sul territorio è quello di individuare tematiche culturali e ambientali, studiarle e farne conoscere il valore agli avellinesi in primis, e, più in generale, agli italiani.

Svolgiamo un lavoro lungo e impegnativo ma, soprattutto, di grande responsabilità durante tutto l'anno nei confronti dei cittadini di ogni età. Abbiamo realizzato - nella provincia di Avellino - dal 2005, centinaia di iniziative culturali che hanno portato alla costruzione della grande famiglia che ho l'onore di guidare oggi. Un lavoro che portiamo avanti con passione ed entusiasmo e che ci ha consentito di stringere relazioni importanti e costruire una rete che possa supportare la mission del FAI.

Tra le attività più importanti che ho avuto il piacere di portare avanti, prima ancora di diventare capo delegazione, è stato lo studio sulle



acque dell'Irpinia. Un progetto significativo che ci ha permesso per anni di contribuire alla diffusione della conoscenza e, quindi, della sensibilizzazione per la tutela del nostro "oro blu". Il patrimonio ambientale di cui gode l'Irpinia è così ricco da fare invidia a moltissime altre realtà dell'Europa

continua a pagina 11



segue da pagina 10

in termini di qualità dell'aria, di proprietà organolettiche dell'acqua, della biodiversità e delle antiche tradizioni custodite per secoli nei piccoli borghi della provincia.

Grazie alle nostre iniziative, moltissimi cittadini, alcuni divenuti sostenitori e volontari della Delegazione, hanno potuto scoprire e, talvolta, riscoprire, luoghi speciali e inaccessibili per decenni. Chiese, palazzi storici, giardini e parchi archeologici sono divenuti prima tappe delle Giornate FAI, poi punti di interesse dove il FAI ha lasciato il segno.

Infatti, a partire dall'esperienza di studio sulle acque dell'Irpinia e i relativi acquedotti, abbiamo avviato un metodo applicato negli anni in occasione degli eventi nazionali Giornate FAI di Primavera e di Autunno: per ogni tappa studiata i volontari si trasformano in un gruppo di ricerca, guidati da professionisti del settore che ci offrono gratuitamente la loro consulenza; il

prodotto culturale finale non si limita alla mera visita con i narratori o gli apprendisti Ciceroni, ma è un vero e proprio prodotto editoriale, stampato su supporto rigido, che il comune o l'ente proprietario del bene espone negli anni a venire. Dunque, in questo modo abbiamo lasciato il segno del lavoro della Delegazione FAI di Avellino in moltissimi luoghi della nostra pro-

vincia. Un modo per incentivare chi ha il potere e l'accesso ai luoghi importanti della cultura e della memoria storica ad aprirli alla comunità, a dargli vita e, qualche volta, a salvarli.

I volontari giovani sono la vera forza motrice di ogni iniziativa. Il gruppo ha acquisito negli anni nuovi volontari e nuovi delegati che non si risparmiano mai nelle idee, nella disponibilità offerta per perseguire gli obiettivi di sostegno alla fondazione. Tutto questo nonostante le difficoltà della pandemia. Come giustamente notò oltre un anno fa, agli inizi del lockdown, il presidente del FAI Andrea Carandini, ci siamo riscoperti "batterie di riserva": quando arrivano cambiamenti impensabili, i nostri volontari riescono a reinventarsi, a dare vita a soluzioni nuove, creative e sostenibili per supportare la fondazione e i suoi valori.

Se penso alla famiglia del FAI, rivedo i tanti

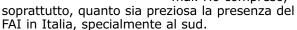


volti dei volontari di Avellino in questi mesi, sorrisi misti a preoccupazione, energia e voglia di fare, di trovare soluzioni nuove per sconfiggere le difficoltà operative che ci costringono distanti tra noi e i gli amici del FAI. Ilaria, Emanuela, Luigi, Lucia, Maria Paola, Valentina, Lina, Leonardo, Vinicio, Fabio e tutti gli altri volontari storici sono il pilastro della nostra delegazione,

che ho l'onore di rappresentare e coordi-

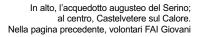
nare. Ho avuto la conferma in questi sei anni di esperienza nel FAI quanto il lavoro di squadra sia prezioso e gratificante, talvolta indispensabile per raggiungere obiettivi sempre più grandi.

Essere volontari FAI significa imparare a superare i propri limiti, a investire tempo su sé stessi, a scambiare conoscenze con settori e persone che probabilmente non avremmo incontrato mai. Ho compreso,



Il nostro territorio soffre di grande ignoranza: le persone non conoscono i luoghi che vivono, non conoscono la storia né le risorse ambientali. Il nostro impegno è rivolto interamente alla riscoperta di questi luoghi, della cultura che ha segnato l'Irpinia nei secoli. In questi ultimi mesi abbiamo vinto una sfida importante: ogni settimana abbiamo organizzato un incontro online con una tematica specifica, che potesse raccontare un punto di vista sempre nuovo del nostro territorio. Abbiamo dato ampia dimostrazione che il FAI ad Avellino è una realtà solida, seria e preparata a dare il suo contributo per la valorizzazione concreta del territorio.

*capo delegazione FAI Avellino





Figli del Vesuvio tra memoria e identità di Marina Indulgenza*

uando si parla di Vesuvio, la percezione più ricorrente è quella legata al pericolo e alla distruzione che, a partire dall'eruzione del 79 d.C., ha accompagnato l'immaginario collettivo fino ai nostri giorni.

Eppure, è proprio grazie alla presenza dello "sterminator Vesevo" cantato da Leopardi che questo territorio, la Campania Felix tanto amata dagli antichi romani, presenta delle peculiarità uniche al mondo: un terreno estremamente fertile ricco di minerali che dà vita a prodotti inimitabili e unici; le fonti termali e le spiagge dall'inconfondibile colore nero della lava; la biodiversità del Parco Nazionale, un vero e proprio polmone verde, luogo unico al mondo per la sua ricchezza floro-faunistica.

Tuttavia, accanto a questi aspetti così evidenti si affianca una caratteristica trasversale quella che l'epoca contemporanea definirebbe "soft skill" – propria di una comunità che, da millenni, abita il territorio e che, nonostante la pericolosità e l'imprevedibilità del vulcano, si è sempre sentita parte integrante di esso, ritor-

nando dopo ogni eruzione per costruire, abitare e lavorare un luogo a cui è legata atavicamente rendendolo, nel corso del tempo, una delle aree più densamente popolate del Paese.

Il progetto del Gruppo FAI "Vesuvio" è quindi figlio di quello spirito di appartenenza e adattabilità di questo popolo. Un progetto, nato grazie alla volontà e al

supporto della Delegazione FAI - Fondo Ambiente Italiano di Napoli, per recuperare la memoria e l'identità vesuviana e valorizzare un patrimonio culturale fatto di paesi, borghi e persone che, seppur tra loro differenti per localizzazione, conformazione e peculiarità, hanno come unico denominatore il Vesuvio.

L'area vesuviana copre più di diecimila ettari che, partendo dal Monte Somma e dal Cono attraversano la Valle del Gigante e raggiungono la costa. Ma l'area vesuviana, non è solo Pompei, Ercolano, Oplonti o Stabia. È San Giorgio a Cremano e il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, significativo esempio di



opificio borbonico; è la Villa Romana di Somma Vesuviana, venuta alla luce grazie alla campagna di scavi finanziata dall'Università di Tokyo; sono le ville del Miglio d'Oro, il Palazzo Mediceo di Ottaviano e la Stazione Cook di Ercolano, ultima testimonianza della linea ferroviaria e funicolare che, dalla città, portava al Vesuvio. Sono le coltivazioni di albicocche di Pollena

> Trocchia e Sant'Anastasia; i pomodorini del piennolo; i vitigni di falanghina, piedirosso, aglianico e la catalanesca, l'uva bianca da tavola portata dagli spagnoli e coltivata alle falde del Monte Somma. È l'antica arte del corallo e dei cammei di Torre del Greco e le fabbriche di lavorazione della pietra lavica a



Boscoreale. Un patrimonio dal valore inestimabile – talvolta inaccessibile, poco noto o poco valorizzato - che il Gruppo FAI "Vesuvio" intende salvaguardare e potenziare avviando, prima di tutto, un dialogo con le istituzioni, le associazioni e i cittadini (che potranno unirsi alle future attività anche come volontari) per sensibilizzare alla bellezza e concretizzare l'opera di conoscenza e consapevolezza di un "bene", quale il territorio vesuviano, così importante e così esclusivo da un punto di vista culturale, storico e sociale.

*capo gruppo FAI Vesuvio

In alto, il convento di Santa Maria del pozzo a Somma Vesuviana: al centro, Villa Campolieto a Ercolano



Apprendisti Ciceroni accolgono i visitatori

I Gruppo Scuola della delegazione FAI di Napoli da oltre dieci anni porta avanti un importante lavoro con le scuole della città e della provincia, sulla base di quello che è sicuramente uno degli assi portanti della Mission della Fondazione: l'educazione dei giovani alla sensibilizzazione verso il nostro patrimonio culturale e paesaggistico, nonché alla cittadinanza attiva, nello spirito degli articoli 9 e 118 della nostra Costituzione.

Il progetto che vede impegnati tanti studenti è quello degli apprendisti Ciceroni a cui la Fondazione tiene particolarmente, e che è diventato nel volgere degli anni molto caro anche alle scuole e inserito a pieno titolo nel loro Piano dell'offerta formativa.

L'iniziativa viene declinata principalmente durante gli eventi nazionali del FAI: Giornate FAI di Primavera, Giornate FAI d'Autunno e Giornate FAI Scuola.

Moltissimi sono stati i siti oggetto di studio e di ricerca nel corso degli anni tra cui chiese, palazzi, biblioteche, castelli, scavi archeologici e complessi monumentali, dove i ragazzi, formati dai docenti e dai delegati FAI, hanno accolto visitatori e loro coetanei, sempre con grande entusiasmo e passione.

Tra i tanti progetti promossi, ci sembra importante illustrarne uno: quello che ci ha visto collaborare con il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica grazie a una convenzione attivata dal FAI Campania nel 2017 per la valorizzazione di Villa Rosebery.

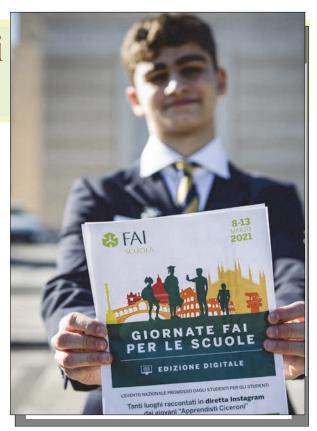
L'accordo prevede giornate di apertura straordinaria della Villa, per il pubblico e per le scuole, mirate a far conoscere ai visitatori questo bene altrimenti inaccessibile grazie alla partecipazione degli apprendisti Ciceroni e degli studenti universitari.

In un luogo non solo incantevole ma di enorme valore simbolico per ciò che rappresenta, gli studenti sono stati coinvolti in un interessante percorso di formazione, a cura di esperti del Quirinale stesso e coordinati dai delegati scuola del FAI, per diventare narratori e accompagnatori dei gruppi di visitatori durante le Giornate FAI di Primavera e nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre.

Un progetto che ha rappresentato per gli studenti una grande opportunità per avvicinarsi al mondo delle istituzioni e ai principi della Carta Costituzionale, nonché per ripercorrere tappe salienti della nostra storia.

Gli stessi studenti Ciceroni sono stati invitati al Palazzo del Quirinale, visita che ha completato il processo di formazione e che ha rappresentato un importante riconoscimento del loro lavoro.

Il Gruppo Scuola FAI di Napoli ha portato avanti un altro interessante progetto di educazione alla legalità insieme con l'Istituto penitenziario minorile di Nisida, dove i ragazzi di



varie scuole sono stati coinvolti in un laboratorio molto significativo che li ha avvicinati a tematiche di enorme valore socio-educativo. L'incontro ha sensibilizzato gli studenti sulle problematiche legate alle devianze e alla criminalità giovanile, portandoli a riflettere sul concetto di colpa e di pena ed analizzando insieme modelli di comportamento diffusi nella nostra società.

L'istituto di Nisida è una fucina straordinaria di progetti tesi al recupero e al reinserimento dei ragazzi, un luogo che "rispetta il senso del bello di solito negato ai ragazzi ristretti", come spiega il direttore Gianluca Guida. L'incontro con questa realtà, così difficile ma al contempo così ricca, lascia in tutti coloro che vi si avvicinano un segno profondo, ed ancor più negli adolescenti che hanno vissuto con noi questa importante esperienza.

Il nostro lavoro ha subìto una pesante interruzione a causa della pandemia, ma abbiamo continuato ad offrire ai docenti una formazione online su Capodimonte e sui Campi Flegrei, e organizzato le Giornate FAI per le Scuole in versione digitale, durante le quali gli studenti hanno prodotto dei video rivolti ai propri coetanei, frutto del loro lavoro di ricerca su vari siti, all'interno del progetto" Tiracconto un posto", tema scelto dal FAI per quest'anno scolastico.

Il FAI costituisce una risorsa importante sul territorio per il mondo delle scuole e speriamo di riprendere pienamente le attività con il nuovo anno scolastico, per il quale abbiamo già in cantiere dei nuovi progetti didattici.

Gruppo scuola delegazione FAI di Napoli

(Nietta Moscati, Maria Rosaria Palma, Gabriella Solimene)

In alto, uno studente con la locandina di "Giornate FAI per le scuole" (ph Ianniello)

Come nascono i mediatori tra culture

AI Ponte tra Culture è una iniziativa che ha debuttato a Napoli nel 2015 in cui il patrimonio storico artistico, culturale e ambientale diventa strumento per favorire l'integrazione tra persone di diversa provenienza che vivono nello stesso territorio.

Il tema culturale del progetto, partito nel 2010 a Brescia e successivamente diffuso nel resto della penisola, ha suscitato sin dal principio un enorme interesse nell'ambito delle comunità di origine non italiana residente nella nostra città.

La sua prima edizione è stata ospitata a Gallerie d'Italia Palazzo Zevallos Stigliano mentre la seconda, nel 2019, al Madre, Museo di arte contemporanea Donnaregina. Il risultato raggiunto è stato senza dubbio merito delle tante energie scese in campo e grazie al supporto di numerose Onlus impegnate sul tema dei migranti e del Corpo Consolare che ha aiutato la Delegazione FAI di Napoli a diffondere il bando di partecipazione.

L'obiettivo finale è stato la formazione di Mediatori artistico culturali, Facilitatori capaci di trasmettere il proprio interesse e le conoscenze apprese ai propri connazionali attraverso visite guidate nella propria lingua madre, che hanno espresso per la prima volta durante le successive giornate FAI di Primavera.

Il progetto mira a coinvolgere competenze e sensibilità dei cittadini di nazionalità non italiana attraverso la conoscenza del patrimonio artistico culturale per radicarli nel tessuto cittadino, per legarli alle persone e ai luoghi che abitano, per farli sentire parte della città in cui vivono ed alimentare il senso di appartenenza. Vivere in uno stesso territorio, città, quartiere, può diventare uno strumento a disposizione della collettività per la creazione e l'implementazione di pratiche interculturali dove tutti i cittadini possono essere protagonisti nella rivitalizzazione della città semplicemente prendendosene cura, contribuendo ad arricchirle offrendo ognuno il proprio personale contributo, peculiare proprio perché data



dalle differenti origini, esperienze, competenze e sensibilità.

Quest'esperienza insegna che, grazie all'intelligenza, sensibilità e attitudine di singoli individui e piccoli gruppi possono nascere pratiche di grande interesse che producono legami significativi, appartenenza e quindi valore. Il progetto ha dimostrato di generare una grandissima qualità in termini di conoscenza storico - artistica e interculturale, legami, senso di appartenenza e coesione capaci di far dialogare istituzioni e volontariato. Ha contribuito a creare un network di indubbio interesse che costruisce un nuovo concetto di cittadinanza attivando responsabilità condivise intorno la cura dei comuni beni culturali, mirata ad una consapevole fruizione del nostro patrimonio. Dimensione del volontariato e delle minoranze etniche quale vettore di integrazione sociale, culturale e professionale. E il Ponte può e deve diventare una modalità utile per favorire l'incontro e l'integrazione anche dei diversi gruppi etnici non solo con la città ma anche tra loro. In quest'ottica il compito del mediatore è anche quello di favorire il riconoscimento da parte del paese di accoglienza dei bisogni, della specificità e delle differenze culturali. Per fare ciò Mediatori del FAI devono essere in grado di ampliare la propria cultura creando in loro stessi un "ponte" coerente e consapevole.

Nelle foto, in alto, giornata FAI a Villa Rosebery

La testimonianza: "Io, Pablo Ramirez, in dialogo con pensieri differenti"

di Pablo Ramirez*

a mia esperienza con il Gruppo FAI Ponte tra Culture di Napoli è iniziata nel 2015. Come cittadino straniero è stata un'opportunità di gran valore, perché mi ha permesso di conoscere il patrimonio artistico culturale di Napoli, e di contribuire alla valorizzazione dei luoghi che con il gruppo abbiamo aperto in occasione delle Giornate FAI.

continua a pagina 15





segue da pagina 14

Ho potuto scoprire aspetti storici e culturali come l'interpretazione artistica, lo stile e la tecnica pittorica di Caravaggio, i versi del conte Giacomo Leopardi e tanti altri artisti

italiani. Ho conosciuto anche tradizioni gastronomiche come la provenienza della famosa zuppa di cozze, e non tutti sanno che Re Ferdinando I di Borbone fosse golosissimo di pesce e frutti di mare, specialmente di cozze, e che pescava personalmente nelle acque vicino Posillipo a Napoli.

Il Re aveva una sua personalissima ricetta per cucinarle, che però non fu approvata dal domenicano Gregorio Rocco, che lo invitò a realizzarne una versione più "semplice".

Il popolo, ben presto, seguì l'abitudine del Sovrano, e nacque così la tradizione della zuppa di cozze, realizzata con una salsa di peperoni piccanti e sugo di pomodoro.

Queste e molte altre conoscenze mi sono state utili per incentivare l'intercultura e l'integrazione tra persone di diverse provenienze e culture, tra queste: Sri Lanka, Senegal, Stati Uniti, Spagna, Ecuador, Portogallo, Inghilterra, Benin, Cile, Brasile, Guinea Conackry, Romania, Mali, Polonia, Capo Verde, Costa d'Avorio, Nigeria, Russia,

Ucraina, ecc.; infatti, con miei colleghi di percorso, dopo la fine del corso di "Mediatore Artistico Culturale" a Palazzo Zevallos, abbiamo avuto l'idea di proporre al FAI di diventare un gruppo, in modo da dare ad altri stranieri l'opportunità di vivere la

> nostra esperienza e, soprattutto, di continuare a costruire una conoscenza reciproca tra diverse culture.

> Nel corso degli anni, il numero di cittadini stranieri stabilmente residenti in Italia è cresciuto, parallelamente al numero di immigrati che acquisirà la cittadinanza italiana. In un arco di tempo molto breve, la società italiana si è trasformata, analogamente a quanto accaduto in altri Paesi, come la Francia e il Regno Unito.

Il progetto del FAI un Ponte tra culture è uno strumento di dialogo interculturale e di partecipazione alla vita sociale e culturale, inteso come passo necessario a favorire l'inclusione, evitare il disimpegno, il risentimento o sentimenti di mancato riconoscimento nella società.

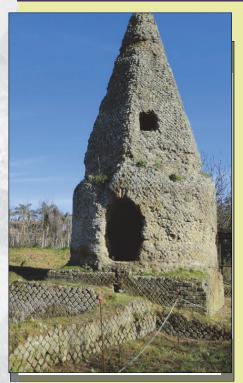
*mediatore artistico culturale guatemalteco, referente gruppo "FAI Ponte tra culture Napoli"

In lato, uno scorcio del parco e il museo di Capodimonte; al centro, il complesso monumentale di San Nicola da Tolentino





TRA I LUOGHI DEL FAI CAMPANIA







A fianco, villa Di Donato situata nel quartiere di San Carlo all'Arena di Napoli; in basso, "Il macellum" di Pozzuoli



In basso, un'immagine di Sant'Angelo a Piesco, in provincia di Benevento



Il Santuario del SS Salvatore di Montella, in provincia di Avellino



Il centro storico di Pietramelara, in provincia di Caserta



Il conservatorio di Santa Rosalia in provincia di Salerno